



# SPECIALE TURISMO INVERNALE



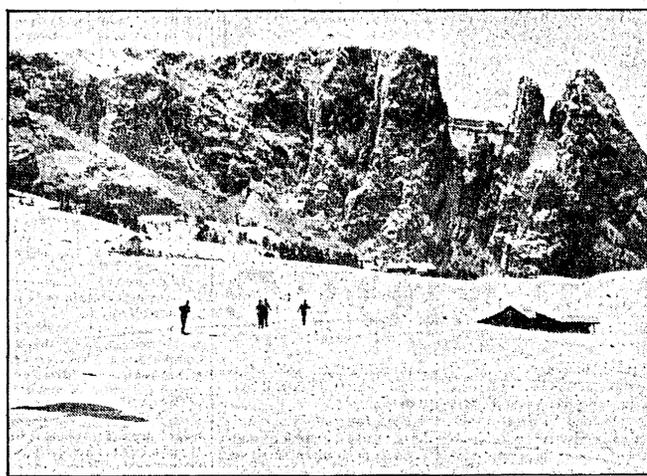
## La montagna d'inverno è cara? «È troppo corta la stagione»

**Attrezzature costose che vengono utilizzate poco. Dice un albergatore: «L'industria turistica è la sola che si può permettere di restare chiusa almeno sei mesi»**



La montagna d'inverno è cara perché il suo sfruttamento risulta irrazionale. Ci sono attrezzature-alberghi, pensioni, impianti di risalita, ecc., che vengono utilizzate in pieno solo per un mese, o, al massimo, quando va bene, e c'è tanta neve (ma non è il caso di quest'anno) un mese e mezzo. E le attrezzature turistiche in montagna, d'inverno, costano un occhio della testa. Questo il discorso che fanno gli operatori di fronte alle lamentele dei clienti per il livello dei prezzi.

«La gente - è il coro generale - ha ragione ma noi che cosa possiamo farci? Gli investimenti che un albergo richiede ogni anno sono ingenti. Per non parlare poi dei rincari



provocati dall'inflazione, dalla crisi petrolifera e dalle gelate. L'insalata costa un occhio della testa in città, pensate un po' a 2.000 metri di altezza».

È vero. D'altra parte il discorso trova il suo riscontro nelle difficoltà che incontra pure il turismo estivo, alle prese sempre con una stagione troppo corta che, fra l'altro, proprio per la situazione di crisi che sta percorrendo un po' l'intera Europa, tende a restringersi ancora di più.

«Chi faceva prima un mese di vacanza, ha deciso nell'estate scorsa per i venti giorni. Chi programmava i venti giorni, si è acccontentato di dieci. Con un risultato: che per avere la certezza assoluta di godere si-

no all'ultima goccia la vacanza tutti hanno scelto i mesi - luglio e agosto - che, di solito, garantiscono giornate belle ed assolate».

Questa, in sintesi, la risposta raccolta sulla stagione estiva 1980: sulle coste tirreniche come su quelle adriatiche. Una risposta che trasuda soddisfazione - per la scelta operata ancora una volta dai turisti stranieri che hanno preferito l'Italia - e sconcerto per le nuove difficoltà che l'industria del sole si trova ad affrontare nel momento in cui deve trasferire i costi generali di gestione su un periodo ridotto a sei settimane. Accadrà lo stesso alla fine dell'inverno per quanto riguarda la



### Neve: non ci sono da noi solo le Alpi

scoperta troppo facile per meritare una segnalazione? Può darsi. Quanti però, nel momento in cui disegnano una prospettiva di sviluppo per il turismo invernale, hanno sotto l'occhio l'intero territorio nazionale? Quanti non si sono abituati all'idea che per una vacanza sulla neve esiste solo la catena montuosa alpina? Questo duro e terribile inverno per il Sud ha avuto, almeno, un merito: quello di smentire troppe consolidate opinioni, proponendo - e non sola-

L'Italia si è rovesciata. Di colpo, almeno dal punto di vista del tempo. Nord e Sud si sono scambiati di ruolo. La Sicilia piena di neve: la Calabria tormentata da furiose tempeste di vento e di acqua; le coste campane e pugliesi flagellate da un mare impazzito; per settimane giornali, radio, televisione ci hanno portato notizie di un Meridione senza pace, serrato in una morsa di gelo che trova rari riscontri nel passato e che, di solito, ritroviamo solamente nelle cronache dedicate agli inverni delle regioni settentrionali. Ma, assieme al resoconto di una stagione insolita, che ha aggiunto alle difficoltà, soprattutto nelle zone colpite dal terremoto, molti italiani hanno colto forse per la prima volta in modo così preciso l'immagine di una dorsale appenninica che, dal punto di vista del paesaggio invernale, non ha nulla da invidiare alle Alpi.

L'Italia che ha voglia di neve, insomma, si è accorta che questa voglia la può soddisfare con facilità in ogni regione del Paese. È una

mente al turista - un quadro di riferimento in cui gli Appennini possono - anche là dove non lo siano già - farla da protagonisti pure nell'industria turistica invernale.

È vero che si è trattato di una stagione eccezionale e che tanta neve non si era mai vista negli ultimi cinquant'anni ma che vuol dire? La neve, in molte regioni centro-meridionali, è di casa. Non sarà sempre così abbondante ma cade regolarmente ogni anno. Se non ha rappresentato una occasione di lavoro, la colpa non è dunque del tempo che di solito è clemente e concede inverni miti ma di chi non ha colto questa occasione, stimolando l'attività turistica anche in montagna. D'altra parte, non è accaduta la stessa cosa per il turismo estivo? Le coste meridionali - si dice sempre con ragione - sono di una bellezza sconvolgente eppure continuano ad essere sfruttate poco e male. E non per colpa del sole. Sugli Appennini, dunque, non è la neve che manca ma la capacità di valorizzarla.

## Alessandria: una carta del turismo invernale a favore della montagna

### A CALDIROLA (metri 1.100)

**Impianti sportivi**  
Una seggiovia (da 1.075 a 1.146 metri) - Due skilift - Due piste da sci.

**strutture ricettive e servizi sportivi**  
Quattro alberghi - Campeggio «La Gioia» (metri 1.100) Ristorante e tavola calda - Scuola di sci - Noleggio attrezzature sci

### IN ZONA COMUNE DI FABBRICA CURONE

**strutture ricettive**  
Campeggio in località Morigliassi (mt. 750) - 17 esercizi per un totale di 297 camere con 561 posti-letto - Ristoranti e tavole calde

**altre note sulla VAL CURONE**

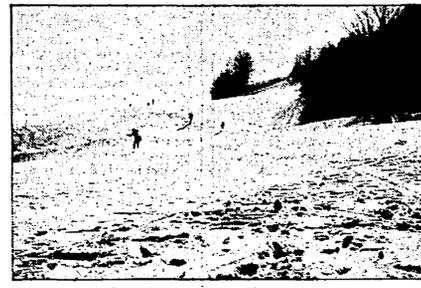
**altri sport**  
TENNIS - 2 campi a S. Sebastiano Curone, 2 campi a Montecaprarò, 1 a Caldirola, 1 a Giarolo di Montacuto  
NUOTO - Piscina a S. Sebastiano Curone e a Montemazzino (giugno)  
IPPICA - Centro ippico a Gremiasco  
PESCA - Nel Curone e affluenti  
ESCURSIONISMO in tutta la valle

**tra le cose da vedere**  
Chiesa dell'Abbazia Cistercense a Rivalta Scrivia - Antiche pievi: a Viguzzolo (sec. IX-XI), Volpedo (sec. XI-XV), Fabbrica Curone (S. Maria Assunta) - Studio del pittore Giuseppe Pellizza da Volpedo - Centro storico di S. Sebastiano Curone - Vivaio forestale a Montecaprarò

**la gastronomia**  
Oltre ai vini D.O.C. (Cortese, Barbera dei Colli Tortonesi) ed alla frutta, molto apprezzati sono i salumi ed il miele, celebri le ciliegie di Garbagna (a giugno). Tipico ed assai apprezzato il formaggio (tra cui il caldirola) prodotto in loco dai rinomati caseifici artigianali. IN STAGIONE i FUNGHII

**tra i piatti tipici**  
Peperoni al forno fritti, tonini al funghetto, trota alla mugnaia, brasato al barolo, frittatine di formaggio locale, gnocchetti al gorgonzola, vitello ai funghi, maialino al forno, salumi e formaggi locali, cotechino con lenticchie, lasagne al forno con funghi, polenta ai formaggi, fritti alle erbe di montagna, fritto misto piemontese.

dati forniti da E.P.T. ALESSANDRIA

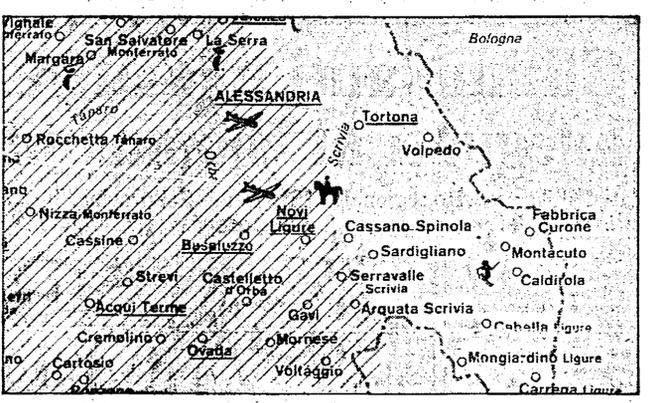


ALESSANDRIA - Un inverno dalle caratteristiche tanto inconsuete, che accompagna ad un freddo pungente un cielo terso e quasi primaverile, ben poco generoso di neve, non ha fatto dimenticare agli appassionati che ci troviamo in una stagione, non meno dell'estate, è propizia al turismo. La provincia alessandrina, in verità, non ha mai potuto vantare il diritto di affiancare il proprio nome a quello delle principali località turistiche del Nord Italia ma la bellezza che offre, a lungo sottovalutata anche perché spesso sconosciute, sono state negli ultimi anni riscoperte da un numero sempre crescente di villeggianti, provenienti non solo dai centri urbani dell'interno, alla ricerca del «posto giusto» per il weekend, ma anche dalle località del Piemonte e dalle regioni limitrofe della Liguria e dell'Emilia.

Il turismo del periodo primavera-autunno, quello estivo in particolare, è abbondante; non è cosa nuova rammentare, tra le più rinomate, Acqui Terme, centro termale assai apprezzato, mentre, volendo lasciare da parte i centri maggiori, che pur offrono ognuno vari motivi di interesse, l'elenco resta comunque ampio. Sono in particolare le quattro Comunità Montane (Valli Curone-Grue-Ossona, Val Borbera, Alta Val Lemme-Ovadese, Valle Erro) che, offrendo un suggestivo itinerario, ricco di testimonianze storiche, artistiche e paesistiche, fanno la parte del leone. L'antica abbazia benedettina di Santa Giustina in Sezzadio, il mo-

numerale complesso di Santa Croce, fatto erigere da San Pio V in Bosco Marengo, le abbazie e le antiche pievi del Tortonesi, gli scavi dell'antica Libarna romana, la pinacoteca del convento dei cappuccini di Voltaggio, così come le dolci colline e gli antichi castelli del Monferato o i borghi storici dei piccoli centri di montagna (intatti nel tempo, sono solo alcuni esempi delle mete obbligate che offre un paesaggio ricco e vario, che dalla pianura giunge alla collina e da quella si estende sino all'Appennino contrapposendo, in forti contrasti di toni e di colori, il quieto e verdeggiante corso del Po al suggestivo e selvaggio scenario della Val Borbera.

Ma se questi aspetti della terra alessandrina, anche nell'andata delle serate più folte iniziative turistiche e promozionali, sono venuti acquisendo, estate dopo estate, sempre più larga notorietà, non meno interessante è il capitolo del turismo invernale, pur oggi limitato ad una zona piuttosto ben definita del territorio, in particolare quella del Comune di Fabbrica Curone, con la nota frazione di Caldirola, da circa trent'anni meta degli appassionati dello sci e degli sport invernali. La provincia alessandrina, va tra l'altro sottolineato, al centro del triangolo industriale, è tra i principali nodi ferroviari dell'Italia settentrionale e nodo stradale di non minore rilievo (le autostrade Torino-Piacenza, Voltri-Sempione, Milano-Genova, per rammentare solo le principali arterie) e ciò la rende, come me-



«Qual è, chiediamo a Gatti, l'impegno dell'Amministrazione Provinciale in favore del turismo invernale?».

«Nostra intenzione è, in primo luogo, quella di avviare, in accordo con le comunità montane, iniziative promozionali che estendano la conoscenza dei luoghi e delle possibilità che essi offrono e, al contempo, di verificare la disponibilità concreta degli Enti locali e della stessa Regione, circa il miglioramento delle strutture ricettive e degli impianti sportivi».

«Caldirola potrà dunque offrire un'efficace alternativa ai maggiori e più rinomati centri di sport invernali?».

«Credo che questa sia non solo una possibilità ma anche un'esigenza se pensi che oggi, nella nostra provincia, abbiamo quindici società di sport invernali, che raccolgono complessivamente oltre un migliaio di aderenti e ad essi, come ai turisti, è bene poter offrire una meta più accessibile, tanto dal punto di vista geografico, della minore distanza, quanto da quello finanziario, rispetto ai centri tradizionali. Del resto, ricorda il presidente Prosegue Gatti - che la collaborazione che la Provincia ha stretto con le società sportive, soprattutto attraverso la Consulta sport e tempo libero, organismo unitario creato nel '75 e rinnovato proprio nelle settimane scorse, ha già condotto a buoni risultati consentendo, ad esempio, la recente posa in opera, nel moderno complesso polivalente di Acqui Terme, di una pista in plastica di un chilometro per lo sci di fondo. Con le stesse società i

Comuni di Alessandria e Novi hanno organizzato lo scorso anno, e lo ripeteranno in questo, giornate e settimane bianche per le scuole dell'obbligo; sulla nostra montagna si sono anche svolte le finali provinciali dei Giochi della gioventù. Come Amministrazione provinciale siamo intenzionati ad ampliare questo discorso, predisponendo programmi di sviluppo delle iniziative turistiche sportive nonché rendendoci disponibili a sostenere e coordinare l'attività svolta in tal senso dai Comuni».

«E per il turismo della terza età?».

«Al momento dobbiamo purtroppo riconoscere che le strutture esistenti non permettono di rispondere adeguatamente a questa esigenza. Il problema è però in discussione e si vanno cercando possibili soluzioni di segno nuovo quali, ad esempio, l'ipotesi di utilizzo invernale di strutture come il Centro vacanze Val Curone, di proprietà dell'Amministrazione provinciale, che oggi è adibito a centro di soggiorno estivo per ragazzi».

«L'Amministrazione provinciale sta dunque operando per garantire un concreto sviluppo del settore?».

«Anche attraverso il turismo e lo sport - afferma il presidente della Provincia, Provera - noi possiamo infatti rispondere ad una più generale esigenza di sviluppo, garantendo, insieme ad un migliore e più ampio utilizzo dei beni naturali, una maggiore affermazione della nostra montagna anche dal punto di vista economico, il che è indispensabile ad elevare il livello di vita delle popolazioni residenti, evitando l'esodo e, con esso, il progressivo decadimento di un intero tessuto sociale e della sua cultura».

«Lo sviluppo delle zone montane richiede principalmente - sottolinea a questo proposito l'assessore alla Montagna, Andreoletti - un'azione tesa al riequilibrio sociale e territoriale. Dunque creazione di nuovi servizi che migliorino lo standard di vita e, allo stesso scopo, impulso all'economia la quale al dato turistico è strettamente legata come dimostra il fatto che, proprio attorno al turismo, si è creato nel terziario un indotto consistente che già ha avuto positivi in-

flussi economici nell'intera zona di Fabbrica Curone. Sostenere lo sviluppo di Caldirola, vorrà dire, in pratica, badare al miglioramento ed al potenziamento delle infrastrutture, e in primo luogo alle aree di parcheggio, mentre per quanto riguarda le strutture ricettive e sportive io credo si potrà valutare l'ipotesi, di più larga portata, di sfruttare in Val Curone e in Val Borbera quelle cime che presentano un migliore e più duraturo innevamento, estendendo in tale modo i confini della zona turistica invernale».

Se Maometto non va alla montagna la montagna andrà da Maometto, recita, all'incirca, un'antica massima. Ma l'Amministrazione provinciale di Alessandria, guidata dalle forze progressiste, non è del parere che la vita di una comunità possa cambiare e migliorare senza che faccia nulla: per assicurare alla montagna un avvenire di sviluppo ci si sta muovendo concretamente e la carta del turismo invernale potrà, in questa direzione, essere giocata con successo.

Efialo Loi